

ANGELO DOLCE

*Manuale wagneriano  
per la disabilità*

Ideologia e metodo per una didattica inclusiva



# Indice sommario

<i>Introduzione</i> .....	1
MANUALE WAGNERIANO PER LA DISABILITÀ	
CAPITOLO I. <i>Aspetti introduttivi e campi d'indagine</i>	
Osservazione wagneriana del contesto scolastico .....	9
Istituzioni di riferimento, accordi e pianificazione .....	12
Prima relazione d'incontro scuola-famiglia .....	14
Quadro diagnostico psicologico con referente USL .....	17
CAPITOLO II. <i>Somministrazioni wagneriane, risorse e strumenti</i>	
Modalità e prassi dell'ascolto wagneriano (Tannhauser) .....	20
Intervento e strutturazione per l'ascolto wagneriano (Lohengrin) .....	25
Coordinamento dei servizi extrascolastici per le attività wagneriane (Ring) .....	28
La classe come comunità inclusiva per le attività wagneriane (Nibelunghi) .....	30
CAPITOLO III. <i>Progettazione individualizzata e inclusione</i>	
Dibattito e confronto sulla partecipazione alle visite d'istruzione: il caso Venezia .....	33
Dibattito e confronto sulla partecipazione degli operatori alle attività wagneriane (Valchiria) .....	35
Il Sociogramma e lo Psicodramma di Moreno (Siegfried) .....	38
L'Assunta di Tiziano e l'assunzione di responsabilità dei docenti accompagnatori (Maestri Cantori) .....	41
Contesti altri: la classe come * <i>Community of learners</i> .....	43
Apprendimento come volontà di vivere .....	46
CAPITOLO IV. <i>Filtri affettivi e filtri d'amore</i>	
Intervento di risposta della diagnosi alle domande delle famiglie e alle caratteristiche degli alunni .....	49
Fattori che favoriscono o inibiscono l'apprendimento wagneriano .....	52
Filosofia della relazione d'amore wagneriano .....	54
Simboli e funzioni del linguaggio nello sviluppo .....	56
Filtro simbolico della rappresentazione amorosa (Tristano e Isotta) .....	58
Società del consumo e società del valore .....	63
CAPITOLO V. <i>Psicologia delle folle</i>	
Dinamiche di comportamento: verdiani contro wagneriani .....	66
Esagerazione e semplicismo dei sentimenti delle folle .....	68
Immagini e parole, il modello di attaccamento della madre (Kundry) .....	71
CAPITOLO VI. <i>Dinamiche di classe e dinamiche di coppia</i>	
Handlung, l'agire che oltrepassa l'evento visibile .....	74
Formazione di un bullo .....	75
Estasi e decadimento: tossicodipendenza e dipendenza wagneriana .....	78
La caduta del padre .....	80

Leitmotiv del tema d'amore.....	82
Musica funzionale alle attività del bullismo.....	84
Sehnsuck, l'anelito del desiderio.....	86
Gesamtkunstwerk, parole suoni e immagini in unico atto.....	89
Il trionfo del bullo.....	91
CAPITOLO VII. <i>Dinamiche del conflitto, vincitori e vinti</i>	
Il viaggio del padre (Wotan).....	95
Verso Bayreuth, progettazione di un sogno.....	97
Il coraggio di Sigmund.....	99
La lotta dei clochards.....	101
Verso il Walhalla, fuga dalla realtà.....	102
Il coraggio di Siglinde.....	104
CAPITOLO VIII. <i>Visioni della società del XXI secolo</i>	
Musica come allegoria della società (Hans Sachs).....	108
Gunter e le politiche sociali.....	110
La società dei bulli.....	112
La società di Parsifa.....	114
La società degli accademici.....	117
La vendetta dei bulli.....	119
CAPITOLO IX. <i>Cura wagneriana</i>	
L'accordo di Tristano e Isotta.....	125
La coscienza del padre (Wotan).....	138
La coscienza della madre (Kundry).....	141
L'unico e la sua proprietà.....	146
Wahnfried, dove e illusioni trovano pace.....	148
Neuschwanstein, il mondo wagneriano di Ludwig.....	150
CAPITOLO X. <i>L'unico e la sua proprietà</i> .....	
Wahnfried, dove le illusioni trovano pace.....	148
Neuschwanstein, il mondo wagneriano di Ludwig.....	151
CAPITOLO XI. <i>L'insegnate di sostegno wagneriano</i>	
La capacità di immaginazione wagneriana.....	154
Un professionista wagneriano.....	156
"E' l'amicizia la mia patria", educazione all'affettività.....	158
Inside Out.....	160
CAPITOLO XII. <i>Sulle ali di Glenn Gould</i>	
Il primo colpo d'ali al pianoforte.....	164
"O popolo forgia le tue ali e spicca il volo".....	166
Fuga sul tema della didattica.....	169
Steinway cd 318.....	170
Variazioni sullo Jagermeister.....	174
Le straordinarie accordature di Charles Verne Edquist.....	177
La relazione di cura di Cosima Liszt.....	181
Idillio di Sigfrido, saggio di fine anno.....	183
Affetto da wagnerismo.....	186
Sulle ali delle Valchirie.....	189
<i>Bibliografia</i> .....	193

## Introduzione

Le circostanze che hanno portato alla nascita di questa opera vanno cercate nell'ambito del corso di specializzazione delle attività di sostegno nelle scuole secondarie inferiori dell'università di Padova che ho frequentato tempo fa, per il quale è necessario svolgere un tirocinio formativo della durata di 150 ore. Il tirocinio comprende un certo numero di ore dedicate all'osservazione, alla progettazione e all'attuazione di un progetto didattico inclusivo.

Attività volte all'inclusione, in cui bisogna attivare dinamiche e strategie con obiettivo l'inclusione di alunni con disabilità all'interno della classe e che vengono studiate e apprese durante il corso di specializzazione.

In quell'occasione ho conosciuto Ricky, apparso tra le montagne di carte burocratiche da compilare, diagnosi e referti, come la più naturale manifestazione di un mondo distante e diverso, che non avrei certo piegato ai voleri delle direttive ministeriali.

Il ragazzo mi sovrastava in altezza, pesava il doppio e possedeva le capacità cognitive di un bambino di un anno. Avrei dovuto favorirne l'inclusione sperimentando delle attività adeguate e codificabili.

Al corso eravamo per buona parte musicisti, artisti, linguisti, qualche ingegnere. Avremmo potuto insomma aprire un'ambasciata o costituire un'orchestra sinfonica, infatti buona parte del tempo si parlava e ci si confrontava proprio su musica e arte, e questi linguaggi ci apparivano i più funzionali a sostenere le attività d'insieme e inclusive proposte dal corso. Confrontandomi con i miei colleghi, ho sentito storie di tirocini volti a favorire l'inclusione di handicappati, ragazzi oppositivi, autistici, ma anche di ragazzi prodigo e talentuosi con altre problematiche.

Quando pensavo a Ricky e alle attività da poter svolgere, cercavo cosa potesse indurlo a percepire una sensazione di sé in un contesto partecipante, di gruppo, con tutte le sue regole e le sue dinamiche e cosa potesse possedere quella forza necessaria per scatenare tutto ciò; indubbiamente la musica, come spesso ci veniva suggerito durante il corso.

Ci hanno parlato a lungo delle ultime scoperte nell'ambito delle neuroscienze e della forte influenza emotiva della musica. Musica e arte sono

entrambi componenti della nostra natura e, a seconda del tipo di musica che si ascolta, le ricadute sul nostro stato cognitivo, emotivo, sono sorprendenti e profonde. Esiste una vasta letteratura a proposito e i molti casi descritti da Oliver Sacks sono più che sufficienti a darcene un'idea. Eppure, durante il corso, sovente le considerazioni più forti e significative derivavano proprio da quei filosofi che tanta parte hanno avuto nella formazione della musica di Richard Wagner.

Compresi a un certo punto che della musica bisognava comprendere e utilizzare i poteri dinamici e propulsivi, come scrive Nietzsche e che era necessario far ascoltare la musica di chi ha la capacità di sedurre, di coinvolgere, di creare un forte eccitamento emozionale, un maestro della manipolazione musicale, qualcosa di veramente potente in modo da ridestare non solo le sensazioni di Ricky, ma anche e soprattutto quelle di tutta una classe.

Ho pensato al fenomeno musicale – come avrebbe detto Thomas Mann – delle opere di Richard Wagner e a tutta la filosofia wagneriana che, col passare dei mesi, durante il corso mi sembrava la più aderente e significativa, forte e bruciante di vita per compiere e svolgere il mio lavoro con Ricky.

Non è stata una scelta completamente libera, bensì quasi obbligata dalle circostanze.

È possibile insegnare a disabili gravi senza saperli immaginare diversamente?

Si può parlare ad un bullo senza avere la capacità di proiettarlo fuori dalle dinamiche di gruppo?

E a un ragazzo geniale, come rivolgersi? Quali parole usare?

Solo la sensibilità wagneriana consente questo passaggio educativo.

Per Giuseppe Sinopoli “Wagner è la resa di Freud in musica”. Nel wagnerismo c'è tutta quella filosofia della vita che, partendo da Schopenhauer e passando per Nietzsche, permette di comprendere gli archetipi interiori dell'uomo moderno e di avere uno sguardo volto a cambiare l'immagine stessa dell'insegnante di sostegno, spesso relegato in un limbo a metà tra un infermiere, un assistente e un consulente familiare e a cambiare quello dell'alunno disabile, spesso considerato come un eterno bambino bisognoso di cure.

Per far fronte alla disabilità è necessario possedere una salda preparazione filosofica che consenta di interpretare il proprio ruolo.

Deleterie sono le consuetudini conformiste e pietistiche che durante il tirocinio hanno impedito la piena attuazione delle esperienze wagneriane programmate. Troppe persone lavorano con i disabili essendo non solo

del tutto digiune di musica, ma anche prive di strumenti umani e sociali indispensabili per creare un contesto diverso e significativo. Da qui l'esigenza di scrivere un'opera narrativa per rendere significativamente l'esperienza del tirocinio e delle inattese dinamiche scatenatesi in seguito alla proposta wagneriana.

Lo stesso Wagner ha avuto esigenza di scrivere diverse opere teoriche per chiarire a se stesso e al pubblico il proprio intento realizzato poi nei drammi, così come Bach ha reso in un organico componimento artistico i postulati sul temperamento equabile con i due libri del *Clavicembalo ben temperato*.

E così, con un po' di coraggio ho intrapreso questo percorso wagneriano inclusivo e, con il passare del tempo e delle attività di ascolto estetico-musicale in classe e negli spazi della scuola, le mie convinzioni si sono fatte sempre più forti e più aderenti al credo wagneriano. Ho compreso che per cambiare il contesto era necessario effettuare una trasformazione rivoluzionaria dei valori della classe, contro l'effimero e il consumismo, al fine di creare processi rituali di trasformazione e realizzare esperienze comuni forti. Era necessario che ognuno raggiungesse un livello essenziale di autenticità.

L'opera wagneriana non mi accompagnava più solo come appassionato ascolto di *Siegfried* in autobus o *Lohengrin* al tramonto, cominciavo a immergermi nel più profondo wagneriano, analizzando la musica e i personaggi.

Con criteri esclusivamente clinici gli attributi divini degli eroi wagneriani potrebbero essere diagnosticati come patologie, come disabilità se non interpretati attraverso uno sguardo filosofico-estetico. Nel mio romanzo i personaggi, ispirati da situazioni e comportamenti reali, sono trasfigurazioni di quelli delle opere di Wagner in cui ritroviamo gli archetipi dell'uomo moderno e, come tutti i personaggi dell'opera wagneriana compiono un percorso di trasfigurazione e cambiamento, così anche quelli del mio libro.

Non è stato possibile definire all'interno della storia le figure dei protagonisti se non rapportandole, musicalmente e psicologicamente, a quelle wagneriane.

Al padre di Ricky, Wotan nella percezione wagneriana del mondo di Lorenzo da Mestre, l'insegnante di sostegno del romanzo, sarebbe riconosciuta la legge 104, essendo cieco da un occhio, malandato e senza fissa dimora, insomma un clochard, se non fosse ammantato degli attributi divini dell'opera. Egli è il padre di Ricky e per recuperare il suo ruolo di genitore compie un cammino, un lungo percorso necessario.

Kundry esaspera le stesse ambiguità della protagonista del Parsifal e i suoi comportamenti e le sue proiezioni sono del tutto verosimili e interiorizzate nella madre di Ricky. E così sono figure archetipe e profonde il Preside Alberich, cinico e cattivo come il nano dell'*Oro del Reno*, le Ondine, leggere e scherzose e fluttuanti come i loro pensieri da identificare con le assistenti di Ricky quando è ancora disabile.

A un certo punto del tirocinio, dopo alcuni ascolti, cominciavo a rendermi conto di alcuni cambiamenti. Mi sembrava di coglierli nei compagni di classe del ragazzo e gli indicatori e i test di verifica mi confermavano questo: il livello percettivo era aumentato e cambiato. La forte sollecitazione alla musica, nei contesti costruiti secondo un concepimento wagneriano della didattica, ossia rappresentazione simbolica e fantasiosa di azione e musica, aveva certamente eccitato la mente del ragazzo. Mi è parso di individuare quell'effetto "tonico", ossia la capacità di risvegliare il sistema nervoso, dare impulso ai movimenti e alle emozioni.

Ma soprattutto stavo cambiando io, l'insegnante di sostegno e col passare del tempo la mia intuizione wagneriana si stava trasformando in un vero e proprio credo, una fede nel progetto che mi portava a comunicare con più convinzione, determinazione e passione le attività in programma. La musica wagneriana si presta benissimo per essere narrata come racconto mitologico e così mi rapportavo alla classe, affabulandola e seducendola.

Mi sembrava, come un compositore, di saper camminare sopra il sottile strato di ghiaccio tra il sogno e la realtà. Un insegnante wagneriano non ha paura di entrare nell'inconscio.

Immaginavo diverse le cose e mi sembravano più belli e significativi anche i particolari che avrebbero potuto passare inosservati o più interessanti anche brandelli di discorsi o semplici suggestioni, ma più di tutto ero suggestionato dalla percezione del ragazzo a cui insegnavo: era il mio eroe, il mio principe Ludwig di Baviera da far sognare.

Mi rendevo conto che stavo realizzando un percorso che si riempiva d'aspirazione wagneriana e che si alimentava della sua cultura, della sua estetica e della sua musica.

Mi è parso ad un certo punto di godere di veri e propri poteri magici, di essere una sorta di mago in grado di interagire anche con quegli elementi della classe etichettati come bulli, oppure oppositivi. Sentivo di possedere la capacità di parlare ai loro cuori e di aiutare a comprendere la loro forza distruttrice.

Non verrebbe oggi diagnosticata una diagnosi ADHD a Siegfried? Compie molte gravi nefandezze eppure anch'egli, trasfigurato, compie il

suo passaggio e rituale di crescita e scopre cosa sia la paura. La figura dell'adolescente nasce proprio con Wagner.

Così, per Ricky mi sembrava di leggere la sua natura più autentica e profonda, una forza indomita della natura, possente e incontrollabile che noi ci forziamo di addestrare ma della quale fraintendiamo la vera identità. Una forte energia interiore e la sovraeccitazione del fenomeno wagneriano mi spingevano a percorrere i corridoi come un messia e a interpretare i significati del mondo, così al corso all'università e nei rapporti interpersonali. Con quella musica non c'era barriera che mi tenesse o ostacolo che mi fermasse.

Questa droga quotidiana che somministravo a me e alle persone che mi stavano intorno ha avuto termine con la fine del tirocinio. È stato come essersi ammalati di una malattia dolce e suadente di cui non si può fare a meno.

L'esperienza wagneriana è un'esperienza molto forte, una vera e propria droga, una malattia – dice Nietzsche – da cui è affetto lo stesso Lorenzo da Mestre. Forse tutti noi siamo disabili ed è la nostra percezione degli altri che ci consente di vederci diversamente.

Quale diagnosi per un wagneriano?

Negli ultimi tempi ho messo a dura prova la pazienza delle persone che mi stavano accanto e anche in ambito didattico sono giunto alla conclusione che un'esperienza wagneriana può essere realizzata e vissuta solo in tempi ben definiti. La dopamina, il benessere, le vertiginose altezze della passione estetica e musicale devono essere controllate, per non avere un distacco dalla realtà tale da non poter più comunicare.

Nel mio libro, inebriato di questa meravigliosa sensazione e forza di vita, ho composto molte delle pagine che descrivono quei momenti che tutti noi viviamo, pur non essendo wagneriani.

Forse essere wagneriani oggi significa più semplicemente cercare un luogo dell'anima in cui soavemente riposare, o concepire una grande impresa, o lottare per un ideale.

Nel mio ideale wagneriano vedo ancora il mio ragazzo, forte e gigantesco volare in aria in groppa alle Valchirie.

## Capitolo I

### *Aspetti introduttivi e campi d'indagine*

#### *Osservazione wagneriana del contesto scolastico*

Il filo della bavetta colava pianissimo, lento e denso sulla tuta rossa di Ricky, come quello di ragnatela e si ispessiva col passare del tempo quando, energicamente, fu tranciato da un colpo di fazzoletto che ridestò Ricky come da un sogno. Esterrefatto, si guardò intorno come se non fosse mai stato prima nella stanza speciale della scuola media, voltando lo sguardo fino al soffitto, per poi perdersi di nuovo in un altro dettaglio nuovo e conosciuto.

Dintorno a Ricky, accavallate su un banco verde, con la scatola dei suoi giocini, stavano tre donne bionde.

“Non puoi lasciarlo un attimo e guarda cosa ti combina”, disse una andando a buttare il fazzoletto per un lembo.

“Oggi gliel’ho detto a quelli della cooperativa, o mi pagate il doppio o mi spostate di scuola”, disse una con il rossetto fresco.

Una terza: “Non ti conviene, pensa se ti capitano i tossici o i matti, almeno questo la maggior parte del tempo se ne sta buono”.

Ricky non mutò aspetto, né mosse il collo.

“Certo che a volte la natura... Guardate che occhi che ha, bellissimi”, disse quella del fazzoletto.

“Ah sì, certo”, fece quella del rossetto. Se fosse normale sarebbe proprio un gran bel ragazzo”.

“Questo tra un paio d’anni sai quante ne potrebbe far innamorare? Se fosse normale, certo. Quanti anni avrà ormai il nostro Ricky?”, chiese la terza

“Beh, considerando che è iscritto in terza media”.

“13, come mio figlio. Quando stava per nascere avevo una paura, meno male che è andato tutto bene”, tirò un sospiro quella del rossetto.

“Per la madre deve essere stata proprio dura con un figlio così, voi cosa avreste fatto?”.

Alla terza rispose quella del fazzoletto. “Guarda, mi vengono i brividi. Certo che però, anche lei potrebbe avere un po’ più di contegno. Gira ve-

## Capitolo II

### *Somministrazioni wagneriane, risorse e strumenti*

#### *Modalità e prassi dell'ascolto wagneriano (Tannhauser)*

“Adesso concentriamoci, Ricky, non è facile riuscire a diventare wagneriani e per farlo occorre impegnarsi”.

Ricky se ne stava ancora mezzo addormentato nell'aula speciale, che poi era l'ex laboratorio di arte, con le piastrelle verdine che sembrava una stanza d'ospedale.

“Vedrai che cambierà anche questo Ricky, noi wagneriani, dove possibile, amiamo stare in ambienti confortevoli e ricercati. Un wagneriano ama le stanze decorate, le cornici, i palchi di un teatro e i luoghi in cui ascolta la musica devono soddisfarlo appieno”. Lorenzo da Mestre armeggiava ancora con le casse e i fili mentre Ricky masticava il retrogusto di medicina e di mattino, uguale a quello di molti altri. Variavano il freddo e il caldo e comunque significava per lui mani che da ogni parte lo accudivano asfissandolo e lo proteggevano, martoriandolo, tra lacci di scarpe, bottoni chiusi e lampo frenetiche.

La scuola era silenziosa e l'energia vitale che la gioventù porta con sé era ovattata.

“Ecco, Ricky, sono un po' emozionato per te, il primo ascolto wagneriano è sempre un momento memorabile. La musica wagneriana è portentosa e magica, la più grande gioia e consolazione. Fonte di amore e di energia che pervade e trasfigura. Io non mi stancherei mai di ascoltarla.

Il mondo wagneriano poi, è un luogo dell'anima in cui si può trovare rifugio, ma non allontanandosi dalla realtà e chiudendosi in se stessi, anzi. È una fonte di inesauribile gioia, sorgente di vita. Per te ci vuole questa musica: tutti ne abbiamo bisogno, ci scuote e ci innalza a tali vette che ci consentono di volare, di conquistare il mondo, il sogno.

Ho pensato di farti ascoltare l'ouverture del *Tannhäuser*. Credo sia la scelta migliore e tu non dovrai fare altro che ascoltare e se per il momento queste prime note ti sembreranno appartenere ad un linguaggio nuovo, che forse potresti non capire, questa musica è fatta per giungere dritto al tuo cervello e lo sconvolgerà; accade così con tutti.

## Capitolo III

### *Progettazione individualizzata e inclusione*

#### *Dibattito e confronto sulla partecipazione alle visite d'istruzione: il caso Venezia*

Il barista del locale all'angolo della scuola non poteva essere che Loge, il semidio del Walhalla che con astuzia riesce a riprendere l'anello da Alberich. Il barista Loge moveva con destrezza i piatti e bicchieri e, ancora prima che il cliente chiedesse qualcosa, aveva già capito cosa volesse. Era meglio non mentire a Loge pensò Lorenzo da Mestre, che osservava estasiato la maestria con cui riusciva a fare più cose contemporaneamente e sostenendo più conversazioni con diversi toni a seconda degli interlocutori. Così l'insegnante chiese una spremuta, che Loge magicamente tirò fuori di colpo.

Wotan e Kundry bevevano mestamente due cappuccini, sommersi dagli sguardi degli astanti che scrutavano le belle forme sinuose e nude che Kundry lascia intravedere. Ogni tanto, come infastidita, si tirava la giacca e, algida, faceva una smorfia di disgusto. Ma poi la giacca si riapriva e la sua dolce espressione malinconica incoraggiava l'uomo comune che incontrava a tiro, incurante di Wotan, chino e sconsortato.

Scorsero il professore perso dietro le alchimie di Loge e non seppero cosa fare. Imbarazzata e nervosa Kundry fece per tagliare la corda ma Wotan, più riflessivo, non gli negò il saluto.

Si appressarono piano e Wotan disse: "Buongiorno professore, spero stia bene".

Lorenzo da Mestre fu contento di vederli e rispose altrettanto.

Loge scrutava discreto e, dopo pochi istanti di silenzio e sorrisi di circostanza, i due coniugi fecero per andarsene, quando al trio si aggiunse una donna, conoscente di Kundry.

"Salve signora, ci siamo conosciute recentemente dall'estetista, ricorda? Come sta? Come mai qui?"

"Ecco, saremmo qui per prendere mio figlio".

"Davvero? Incredibile, anche il mio è qui. Il suo come si chiama? Quale classe frequenta? Scusi, ma vista la circostanza", Lorenzo da Mestre la identificò in una Santa Elisabetta del *Tannhäuser*, attenta, che ascolta e che porta redenzione.

## Capitolo XI

### *L'insegnate di sostegno wagneriano*

#### *La capacità di immaginazione wagneriana*

Lorenzo da Mestre incedeva lento lungo il vialetto del parco in centro dove, immersa nel sonno profondo dell'incantesimo di Wotan, Mathilde giaceva distesa sulla sacra panchina.

Lorenzo da Mestre si sentiva profondamente scosso ed emozionato, i suoi passi erano lenti e il cuore gli batteva.

Si sentiva esattamente come Siefrido prima di risvegliare Brunilde dal sonno, una volta superata la barriera di fuoco.

Vedeva appressarsi il candido corpo disteso della sua amata, quale emozione! Ancora pochi passi ed ecco Mathilde, nel suo candido riposare eterno in attesa del risveglio.

Lorenzo da Mestre tremava e nella testa suonò e si sovrappose infinite volte il tema del turbamento d'amore che nel *Siegfried* scandisce i movimenti goffi e inesperti con cui cerca di svegliare Brunilde, scoprendo così cosa sia la paura.

*Lorenzo si avvicina ancora e poi cade, quasi stia per morire, sulla dormiente, e ad occhi chiusi figge le sue labbra sulla bocca di lei. – Mathilde apre gli occhi. Lorenzo da Mestre trasalisce e rimane in piedi davanti a lei. Mathilde si leva lentamente a sedere. Ella saluta, col gesto solenne delle braccia alzate, il proprio ritorno alla visione della terra e del cielo.*

Le note potenti e fulgenti del motivo del saluto di Brunilde al mondo risonarono per il parco e irradiarono l'aria di una luce folgorante.

Lorenzo da Mestre era ancora incredulo e Mathilde gli sorrise beata, come se stesse ascoltando anche lei quelle note oniriche e suggestive.

L'incontro era dunque avvenuto e il destino si compiva.

Si abbracciarono forte, a lungo, intensamente. *Ambedue rimangono sperduti nel loro reciproco guardarsi, pieni di raggianti entusiasmo.*

“Finalmente insieme – disse Lorenzo da Mestre – sono ancora colmo di emozione”.

“Finalmente ti rivedo – rispose Mathilde – ti ho molto pensato e la scuola senza di te è caduta nella rovina”.

“Tornando, sogno di riconquistare l'amore e di recuperare il mio ragazzo. Sarai tu partecipe di questo sogno?”

*Sorridendogli e tendendogli amicalmente la mano Mathilde:* “Certo, puoi contare su di me” .

“Tornerai tu ad essere la mia Isotta? È tanto che mi attendi?”.

“Deve essere già una mezz'ora che mi sono appisolata qui, passo spesso da queste parti, tu non sai ma il padre di Ricky è caduto in disgrazia e spesso siede su questa panchina. Sono proprio felice che tu sia tornato e possa aiutarci a risolvere la situazione”.

“Isotta, di che sei la mia Isotta”.

“Certo che lo sono, ricordo come eri tenero e dolce. Ora che sei qui a scuola faremo grandi cose”.

“Io sono un wagneriano e sono tornato al tuo richiamo!”.

*Lorenzo da Mestre s'arresta in grande agitazione, fissando su di lei lo sguardo pieno di brama.*

“Sapessi come Ricky si è comportato scorrettamente, si è legato alla compagnia di alcuni compagni che hanno agito male su di lui, tanto che ci sono stati episodi di bullismo nei confronti di alcuni alunni della loro classe. Sono convinta che questo non sarebbe accaduto se tu ci fossi stato!”

“Isotta, sono venuto qui da dove tu non hai avuto il coraggio di seguirmi, devo sapere che tu sei or dunque mia, mia!”.

“Ma certo che lo sono, ma c'è da pensare anche alla scuola, al preside che era molto preoccupato e anche al personale ausiliario. Sai che c'è un'ottima notizia? La madre di Ricky è diventata molto collaborativa e...”

*Lorenzo da Mestre l'ha abbracciata con violenza. Ella compie un balzo, respingendolo con tutte le forze dell'angoscia e gli sfugge dalla parte opposta.*

“Dunque è vano il mio ritorno? Parla, ti prego”.

*Smarrita*

“Dunque è bene che io me ne torni al mio esilio volontario”.

*Guardando fissa innanzi a sé*

“Ancora un viaggio e ancora una delusione. Addio, questa volta non tornerò mai più”.

*Si copre impetuosamente gli occhi con le mani e dice:* “Ti prego, non andartene, anche io ho desiderato tanto ritrovarti”.

*Lorenzo da Mestre, sciogliendole dolcemente le mani dagli occhi.*

“Io t'amo:

*oh se tu m'amassi!*

*Io non mi posseggo più.*

*oh possedessi io te!”.*

“Anche io ti amo – gli rispose Isotta – ed è l’amore più forte e pericoloso che abbia mai provato. Io ti amo, Lorenzo da Mestre”.

*al colmo dell’esaltazione amorosa,*

*rompendo in riso selvaggio ripeté: “Ti amo”.*

Lorenzo da Mestre, sotto le note martellanti del motivo d’amore, con ritrovato ardore si gettò dunque verso la sua amata donna agognata e...

*Isotta si precipita nelle braccia di Siegfried)*

*(Cala la tela)*

### *Un professionista wagneriano*

Il ritorno a scuola di Lorenzo da Mestre fu un evento eclatante e atteso. Lunghe furono le parole di benvenuto del preside, calda l’accoglienza dei colleghi e, percependo questa atmosfera da parte degli adulti, di profondo rispetto e timore da parte degli alunni, che vedevano il prof. da Mestre camminare per i corridoi senza dire una parola.

La scuola in sé è un ambiente che rende tutto conforme e piatto, in modo che rientri tutto in una dolciastra disciplina. Come quei ragazzi, che entrano bambini ed escono poi grandi, colmi di emozione e di affetto, incontrano i vecchi luoghi e cercano dettagli ma, poco dopo capiscono che non hanno proprio più niente da dirsi, né con i professori né con il loro passato, allo stesso modo Lorenzo da Mestre rientrò nell’ordinaria straordinarietà della sua presenza demiurgica e leggendaria, per cui quando entrava in classe, diceva qualcosa o taceva, l’immagine di lui lo precedeva e lo ammantava di rispetto e ammirazione.

“È un professionista – disse quella col rossetto – dobbiamo ricrederci”.

Dal profondo della vuota aula speciale, quella del fazzoletto disse: “Ricky ora fa il bravo, svolge sempre i compiti, spero non sia un carico troppo pesante per lui, povero”.

“Vorrei vedere – disse la terza – hanno smosso mari e monti per far tornare il professor da Mestre, uno come lui se lo contendono, ho sentito che prima di tornare fosse in Germania presso una scuola rinomata per wagneriani”.

“La scuola ha fatto un gran colpo a riaverlo in organico. Ricky deve stare al suo posto adesso. La madre lo ha supplicato di comportarsi bene, ma con il prof. da Mestre c’è poco da fare: o si riga dritti oppure quella è la porta”, disse quella del rossetto, indicando la porta con la lima delle unghie.

Quella del fazzoletto spiegò: “Anche il preside ha fatto una lunga lavata di capo agli alunni, che dovevano far fare bella figura alla scuola, perché proprio il professor da Mestre li avrebbe onorati della sua opera, spero non li abbia traumatizzati, così piccoli”, fece quella del fazzoletto.

“Somari, ecco cosa sono, per loro ci vogliono professori con gli attributi, come dire: dei professionisti. Per questa scuola e con certi ragazzi ci vogliono professori come Lorenzo da Mestre, un professionista”, disse la terza.

“Un professionista”, ripeté quella del rossetto.

“Un professionista”, ripeté quella del fazzoletto.

“Un professionista – ripeté Isotta a Lorenzo da Mestre – io ero in aula per caso e ho sentito dire proprio così, non sei contento?”

“Quelle tre ti venderebbero per una pacca sulla spalla lo sai?”, rispose Lorenzo da Mestre.

“Ma cosa c’entra, volevo solo dirti che il tuo modo di lavoro e il tuo manuale sono straordinari e questo è riconosciuto da tutti, sono così contenta per te”.

“Veramente non ho fatto nulla, non ancora”.

Isotta, raggianti, disse “Ma amore, non hai fatto in tempo a tornare che Ricky ha abbandonato le brutte compagnie, si mette a lavorare in classe e ha pure scritto una lettera di scuse ai compagni a cui aveva fatto del male”.

Lorenzo da Mestre: “Così è nuovamente ammaestrato, gli abbiamo insegnato a tradire gli amici e non coinvolgerli a capire. Ha chiesto scusa ai ragazzi e cosa ne rimane? Cosa sa di quei ragazzi? Non mi disgustava tanto il suo fare il bullo, quanto il suo scendere a compromessi con il potere, che amalgama e corrompe”.

“Ma bisogna pur vivere, la vita è fatta di compromessi non trovi?”, rispose delusa Isotta.

“Per un wagneriano il compromesso è sempre uno stato di corruzione”.

Isotta risentita: “Cosa c’è che non va adesso? Dici di volere il mio amore, di essere venuto apposta per me, ma a me non pensi? Perché non ti sta bene che il Preside ti stimi, che le bidelle ti salutino con rispetto, che le educatrici possano far conto su di te e proporre progetti? Che i genitori ti vogliano, insomma di essere accettato? Mi chiedi di abbandonare tutto per te, ma in verità non ti impegni neanche un po’ per venirmi incontro, non tutti sono come te”.

Lorenzo, come esterrefatto, rispose: “Ma Isotta, amore, io sono qui apposta per te e per te cambierò le persone, perché possiamo vivere in un

ambiente degno di noi. Se vuoi vivere in un mondo che sia almeno un po' wagneriano, non sia solo nella nostra sensibilità ma anche in quella di chi ci sta intorno. In fondo anche tu hai voluto questo, sapevi benissimo cosa avrebbe significato farmi tornare qui. Tu hai desiderato una scuola diversa, ed ecco che ti accontento, la stravolgerò per noi e, quando ne sarà all'altezza, per Ricky”.

“Lo vedi? Le cose sono già cambiate, ma non capisci che questo è il massimo che potrai avere da loro. Dove c'era scherno ora c'è rispetto, quando ti hanno umiliato, dopo hanno chiesto scusa e ti hanno pregato di tornare, quale soddisfazione maggiore? Non sei contento di Ricky? Proprio tu?”.

“Quasi non lo sopporto, se non fosse il predestinato non vorrei neanche vederlo”.

“Adesso in quella classe si sta in paradiso, non vola una mosca, tutti prendono appunti e si alzano quando entra un insegnante. Io sono contenta e non capisco perché tu non lo sia, io...”.

Quasi infastidito Lorenzo da Mestre fece per uscire dalla stanza, si voltò ancora e disse: “Come l'ha presa tuo marito?”.

“Non è mio marito, io...”.

“Sì che lo è!”, rispose urlando Lorenzo da Mestre, facendo sobbalzare Isotta.

Si risiedette piano e impaurita e disse: “Sta a pezzi”.

*“E' l'amicizia la mia patria”, educazione all'affettività*

“Guardi professore, guardi. Ho fatto tutti i compiti e anche lo schema di scienze. Ho fatto pure la ricerca di storia e ho ripassato. Vede? Qui non sapevo se usare il rosso o il nero, però alla fine Luca, del centro, mi ha consigliato rosso. Mi trovo bene al centro dove vado al pomeriggio, sa come si chiama? Il lombrico azzurro, bello vero? Mi ci trovo proprio bene e anche gli altri operatori oltre a Luca sono gentili”.

Lorenzo da Mestre, fermo e impassibile, lasciava che Ricky gli illustrasse i quaderni con gli esercizi e le consegne.

Ricky ancora continuò: “Ecco, questo è il lavoro di arte che ci aveva assegnato la professoressa Mathilde. Qui invece mi ha aiutato una ragazza che è molto brava a disegnare. Il tema era l'impressionismo, e io ho disegnato il giardino in centro. Mamma e papà mi hanno comprato i colori e così non ho avuto problemi a farlo. Quando ho finito di fare tutti i compiti ho giocato un po' al computer – e qui sorrisse imbarazzato – ma solo dopo aver fatto tutti i compiti, giusto?”.

Lorenzo da Mestre era ancora silente nell'aula speciale che li aveva ospitati, senza la presenza delle ondine. Il professore chiese espressamente di andar via e quelle, civettando, erano volate altrove.

“Giusto?”, ripeté Ricky, un po' in soggezione.

Lorenzo da Mestre si degnò di rispondergli e disse: “Cosa sarebbe giusto?”.

Ricky ci pensò un attimo poi rispose: “Beh, fare prima il proprio dovere e poi le cose che ci piacciono. Anche al centro ce lo dicono, mi sto facendo molti buoni amici al centro”:

“Perché, quelli di prima non lo erano?”.

Ricky trasalì e dichiarò: “Non facevano per me e mi hanno portato ad avere molti guai. Adesso mi sto impegnando, ho capito e, anzi, volevo dirle che sono contento che lei sia tornato, anche i miei sa? Ha già fatto tanto per me e colgo l'occasione per ringraziarla, anche a nome della mia famiglia”.

“Quindi adesso è tutto a posto?”, rispose trattenendo il furore che Ricky percepiva ma non comprendeva, come forse chiunque in quella situazione. Il ragazzo ci pensò su un secondo e rispose: “Credo di sì, ho fatto tutti i compiti per i prof”.

“Bene, li hai fatti per loro? Me ne compiaccio; ma, tolti i compiti, tutto a posto?”

Ricky rispose con la vocetta tremante: “Forse ho capito cosa intende. Dice, rispetto ai due fratelli, con cui purtroppo non mi sono comportato molto bene? Ha ragione professore, ho sbagliato però ho scritto loro una lettera di scuse e mi sono scusato davanti a tutta la classe. Mi sono comportato proprio male, poverini”.

“Quindi adesso siete amici?”

“Certo”.

La rabbia esplose e il professore spiegò: “Non ti possono essere amici adesso”.

“Perché? Mi sono anche scusato!”.

“Proprio per questo. L'amicizia alla tua età è troppo importante e così facendo tu li hai doppiamente feriti. Non si può essere amico di chi hai commiserato. Non puoi essere amico se non hai dato tutto quello che avevi in cambio di nulla. Ti trovo peggio di quando ti ho conosciuto, Ricky. Ti ho mai chiesto di fare i compiti? Di farli per me? Tu avevi il dovere di prendere tutto e io il diritto di darti anche quello che non ho, ma non saremo mai amici perché io sono il tuo maestro. Veri amici potevano essere per te i due gemelli, Sieglinde e Siegmund, ricordi?”.

“Perché sono stati buoni con me quando ero disabile?”.

“No, perché da veri amici hanno saputo immaginarti diverso e immaginandoti ti hanno aperto spazi e mondi lontani. Loro sono i tuoi migliori amici, non avresti mai dovuto tradire l’idea che avevano di te. Non avresti dovuto entrare nel profondo della loro anima senza permesso”.

“Mi sforzerò, voglio recuperare”.

“Adesso sei il frutto di troppe leggi cui ti ostini a obbedire, ma non solo a quelle del tuo cuore. *Sei uno schiavo? Non puoi avere amici. Sei un tiranno? Allora non puoi avere amici*”.

“Io voglio essere di nuovo loro amico, cosa devo fare?”.

“Devi spogliarti di ogni abito e tornare a quella nudità che avevi quando eri disabile, solo allora eri capace di vera amicizia, devi purificarti e loro capiranno che potranno di nuovo fidarsi di te”.

“Professore, lei mi ha parlato con termini difficili e io sono ancora molto giovane per comprenderli a fondo, nessun insegnante mi parla a questo modo. Da poco uso la lingua dei normali: come farò a tornare a quello che ero prima?”.

“Ti aiuterò io”.

“Se diventassi un wagneriano, potrei farcela?”.

“Sì”.

“Allora lo diventerò”.

Così Ricky, strappò via i fogli dipinti e, col filo dei ricordi della bavetta che gli colava in quella stessa stanza, iniziò a tessere il bozzo da cui il bruco sarebbe diventato farfalla.

### *Inside Out*

Isotta era leggiadra e colma di gioia svolazzante, per l’aula gremita dove stava per avere luogo il terzo incontro “Il mondo dei nostri amici Disney”, un progetto approvato e voluto fortemente dal preside. Era il terzo anno che, con grande successo, a scuola veniva proposto un ciclo di proiezioni intorno alle quali venivano programmati vari laboratori espressivo-artistici e culturali, in cui gli insegnanti delle diverse discipline contribuivano alla realizzazione dello stesso.

“Sono felice – disse Isotta rivolta a Lorenzo da Mestre, ospite d’onore dell’evento – questa attività piace sempre molto ai ragazzi e i lavori che realizzano sono sempre belli”.

La stanza era affissa dei lavori degli alunni in cui erano rappresentati tutti i personaggi Disney. Ecco che finalmente si fece silenzio e iniziò la proiezione.

## Bibliografia

- TOM ARTIN, *The Wagner complex genesis and meaning*, Uk, free Scholar press 2013.
- GEORGE BERNARD SHAW, *Il wagneriano perfetto*, Torino, Edt, 1981.
- ROBERTA CALDIN, *Co-responsabilità educativa il patto generazionale* [materiale didattico corso CSAS 2 Università di Padova], 2015.
- PAOLA CALORE, *Castelli della Baviera*, Vercelli, White Star 1998.
- JEAN-PIERRE CHANGEUX, *Il bello, il buono, il vero: un nuovo approccio neuronale*, Milano, Cortina 2013.
- PAUL DAWSON-BOWLING, *The Wagner experience and its meaning to us*, UK, Old Street Publishing 2013.
- ROBERT DONINGTON, *Wagner's ring and its Symbol: the music and the myth*, UK Faber and Faber 1974.
- MICHEL FOUCAULT, *Storia della follia nell'età classica*, Milano, Bur 2015.
- MICHEL FOUCAULT, *Il potere psichiatrico*, Milano, Feltrinelli 2004.
- GLENN GOULD, *No, non sono un eccentrico*, interviste e montaggio a cura di Bruno Monsiegeon con una prefazione di Enzo Restagno, Torino Edt, 1989.
- GLENN GOULD, *L'ala del turbine intelligente, scritti sulla musica*, Milano, Adelphi 1990.
- GIOVANNI GURISATTI, *Schopenhauer maestro di saggezza*, Vicenza, Colla editore 2007.
- KATIE HAFNER, *Glenn Gould e la ricerca del pianoforte perfetto*, Torino, Einaudi 2009.
- DAVID C. LARGE-WILLIAM WABER, *Wagnerism in Europe culture and politics*, London, Cornell university press 1984.
- THOMAS MANN, *Dolore e grandezza di Richard Wagner, da "La nobiltà dello spirito"*, Milano, Mondadori 2014.
- ANTONIO MONTINARO, *Musica e cervello*, Varese, Zecchini Editore 2017.
- JEAN-JACQUES NATTIEZ, *Wagner androgino*, Torino, Einaudi 1997.
- ERNEST NEWMAN, *Le opere di Wagner*, Milano, Mondadori 1981.
- FRIEDERICH NIETZSCHE, *Al di là del bene e del male*, Santarcangelo (Rn), Rusconi 2006.
- FRIEDERICH NIETZSCHE, *Scritti su Wagner*, Milano, Adelphi 2002.
- FRIEDERICH NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, Santarcangelo (Rn), Rusconi 2012.
- ALDO OBERDORFER, *Il re folle, Luigi secondo di Baviera*, Milano Mondadori 1973.
- GIUSEPPE PUGLIESI, *Diario veneziano lettere a Mathilde Wesendonck e dal Diario di Cosima Wagner / Richard Wagner*, Venezia, Corbo e Fiore 1983.
- GUIDO DE RÈNOCHE, *Neuropsichiatria Infantile: I disturbi della condotta*, [materiale didattico corso CSAS 2 Università di Padova], 2015.
- SANDRINE REVEL, *Glenn Gould: una vita fuori dal tempo*, Milano, Bao 2015.
- GIANNI RUFFINI, *Il caso di Siegfried. Individuazione simbolica di un eroe wagneriano*, Lucca, Libreria musicale italiana 2014.
- OLIVER SACKS, *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*, Milano, Adelphi 2015.
- OLIVER SACKS, *Musicofilia*, Milano, Adelphi 2015.
- MARINA SANTI, *Trasformare la classe in Tetracomunità. Strumenti, contesti e mediatori didattici*, [materiale didattico corso CSAS 2 Università di Padova], 2015.
- ENZO SORESI, *Il cervello anarchico*, Novara, Utet 2013.
- BARBARA STRAUCH, *Capire un adolescente*, Milano, Mondadori, 2004.
- MAX STIRNER, *L'unico e la sua proprietà*, Milano, Adelphi 2015.
- Richard Wagner Visions d'Artistes*, mostra Museès Genève, Somogy éditions d'art 2005.
- CURT VON WESTERNHAGEN, *Wagner: l'uomo, il creatore*, Milano, Mondadori 1983.
- IRVIN YALOM, *La cura Schopenhauer*, Vicenza, Neri Pozza Editore 2014.

*Collana "Le Guide Zecchini":*

- 1) Ettore Napoli (a cura di), *Guida alla Musica Sinfonica*, 2010.
- 2) Aldo Nicastro (a cura di), *Guida al Teatro d'Opera*, 2011.
- 3) Piero Rattalino, *Guida alla Musica Pianistica*, 2011.
- 4) Claudio Bolzan (a cura di), *Guida alla Musica da Camera*, 2012.
- 5) Claudio Bolzan (a cura di), *Guida alla Musica da Concerto*, 2014.
- 6) Claudio Bolzan (a cura di), *Guida alla Musica Sacra*, 2017.

*Collana "Grandi Pianisti" di Piero Rattalino:*

- 1) *Vladimir Horowitz. Il mattatore*, 2005.
- 2) *Wilhelm Backhaus. Il pastore*, 2005.
- 3) *Sviatoslav Richter. Il visionario*, 2005.
- 4) *Arturo Benedetti Michelangeli. L'asceta*, 2006.
- 5) *Glenn Gould. Il bagatto*, 2006.
- 6) *Sergej Rachmaninov. Il tataro*, 2006.
- 7) *Ignaz Jan Paderewski. Il patriota*, 2006.
- 8) *Artur Rubinstein. Lo sciupafemmine*, 2006.
- 9) *Claudio Arrau. Il filosofo*, 2006.
- 10) *Josef Hofmann. La sfinge*, 2007.
- 11) *Ferruccio Busoni. Il mercuriale*, 2007.
- 12) *Friedrich Gulda. Lo scandalistico*, 2007.
- 13) *Alfred Cortot. Il sosia*, 2010.
- 14) *Alfred Brendel. La tartaruga*, 2010.
- 15) *Artur Schnabel. L'inventore*, 2014.
- 16) *Walter Gieseking. L'entomologo*, 2014.

*Musica e Scienza:*

Antonio Montinaro, *Musica e Cervello. Mito e scienza*, 2017.

Alessandro Zignani, *La musica prima del suono. Musica nella mente, suono nel corpo*, 2017.

Francesco Attorre, *Sesso e Musica. Musica, musicisti e il segreto nascosto nel suono*, 2018.